

Tv di Stato. Nel decreto la proroga della concessione

Rai verso l'esenzione sui limiti di spesa per gli enti statali

Marco Mele

La Rai e il decreto Milleproroghe: una certezza e concrete possibilità di soluzioni positive per l'azienda pubblica, sulla lista Istat delle pubbliche amministrazioni e forse anche sul canone per il 2017. Il provvedimento, che sarà in discussione al Consiglio dei ministri di domani, conterrà certamente la proroga della concessione decennale di servizio pubblico alla Rai. La validità dell'attuale concessione, infatti, è stata prolungata al 31 gennaio dalla legge sull'editoria, ma sembrava impossibile fare in tempo ad approvare la nuova, se fosse restato in carica il governo Renzi; sembra ancor più proibitivo arrivare ad

INTERVENTI SUL CANONE

Ipotesi riduzione di imposte per il 2017 per aumentare l'introito destinato alla società oppure la conferma del 66% di extraggettito

approvare per fine gennaio la nuova concessione e l'annessa convenzione dopo il cambio alla guida dell'esecutivo e con la nomina dei sottosegretari che arriverà con ogni probabilità solo domani. Le consultazioni tra ministero dello Sviluppo e Rai sono appena cominciate e la bozza che dovrà essere approvata dal Governo dovrà avere il parere, entro trenta giorni, della commissione di Vigilanza, prima di tornare in Consiglio dei ministri. La proroga dovrebbe essere di tre o di sei mesi, e quindi con scadenza dell'attuale concessione a luglio, ma la Rai preferirebbe averla di un anno, se in primavera ci saranno le elezioni anticipate e bisognerà attendere i tempi di formazione del nuovo Governo e della commissione di Vigilanza del nuovo Parlamento prima di procedere all'approvazione del nuovo testo. Rai che non può definire un Piano triennale industriale vero e pro-

prio senza sapere le coordinate anche economiche della propria missione: la convenzione, ad esempio, potrebbe portare maggiori rigidità nel limite settimanale di affollamento pubblicitario.

Il Milleproroghe dovrebbe contenere anche l'esenzione della Rai dalle disposizioni delle leggi, in particolare le ultime leggi di bilancio, rivolte ai contenimenti di spesa per le pubbliche amministrazioni comprese nella relativa lista dell'Istat. Lista che, a partire dal 1° gennaio 2017, include anche la Rai, in attuazione dei nuovi criteri fatti propri da Eurostat (inclusione dei servizi pubblici radiotelevisivi nei quali il finanziamento pubblico copra più del 50% dei ricavi). L'esenzione non è una proroga vera e propria ma dovrebbe essere prevista dal Milleproroghe. La Rai non può essere competitiva e agire nello scenario digitale, con un consumo di audiovisivi in rapida mutazione e nuovi concorrenti globali, venendo amministrata con gli stessi parametri del comune di Varese. L'inclusione della Rai tra le amministrazioni statali, inoltre, è in sé *vulnus* formale all'indipendenza del servizio pubblico.

Si discute se inserire nel Milleproroghe anche una riduzione di imposte sul canone Rai per il 2017, ridotto da 100 a 90 euro dalla legge di bilancio 2017-2019. Sul canone lordo incassato attraverso le bollette elettriche grava l'Iva al 4%, una tassa di concessione e un prelievo di solidarietà del 5% annuo stabilito dal governo Renzi. Si può agire su una o più di queste voci per aumentare l'introito della Rai, oppure si può mantenere anche per il 2017 la percentuale del 66% dell'extraggettito spettante alla Rai nel 2016, che quest'anno dovrebbe calare al 50%. Senza interventi sul canone, le prime proiezioni del budget Rai per il prossimo anno stimano una chiusura del bilancio in perdita per 60 milioni, mentre il 2016 dovrebbe chiudere in utile per sette milioni di euro.